

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Scuola 'J.Lennon' di Sinalunga



Classe II B: Rayan Abdallah, Giulia Boldi, Giuly Bomba, Caterina Bufalini, Catello Coppola, Alexandra Ana Maria Dasclau, Francesco Farella, Virginia Gennari, Alice Laschi, Nelsi Loca, Niccolò Marchi, Giorgia Nanni, Lorenzo Niragira, Larisa Elena Oros, Vittoria Pagnotta, Marco Pirozzi, Melissa Roci, Martina Sabatino, Martina Terziani, Alessia Vranici, Nicola Zaccariello.

Docenti tutor: Andrea Cencini, Silvana Dotti, Maria Gabriella Ghizzoni.
Dirigente scolastico: Agata Petruccelli

Un prete contro i pregiudizi

Gli alunni del 'John Lennon' intervistano il parroco di Sinalunga Don Riccardo Personé

Da poche settimane Don Riccardo Personé è il nuovo parroco di San Martino in Sinalunga. Nella sua storia ha all'attivo varie esperienze umanitarie in Kosovo e negli ospedali, come cappellano. Qualche giorno fa ha accettato di confrontarsi con gli alunni della classe 2B della scuola media per rispondere alle loro domande sul tema dei pregiudizi e degli stereotipi. Don Riccardo ha esordito citando la nostra Costituzione, che all'articolo tre dice che tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di opinioni o condizioni personali e sociali. Ha spiegato che i pregiudizi sono dei giudizi superficiali, fatti senza conoscere chi o cosa si ha davanti: solitamente sono "negativi", in quanto portano ad escludere qualcuno per come si presenta, ma possono essere anche "positivi", quando non si vuole ammettere che una persona a cui si vuole bene possa essere responsabile di qualche gesto sbagliato. Per questo consiglia di non giudicare mai in modo né po-

L'ANALISI

Relazionarsi con l'altro è fondamentale ma emerge spesso il bisogno di giudicare



Non giudicare mai un individuo prima di conoscerlo approfonditamente

sitivo né negativo un individuo prima di conoscerlo approfonditamente.

Dunque i pregiudizi sono falsi, poiché sono pensieri di persone che non sanno nulla dell'altro, ma alcuni si fanno condizionare e questo è sbagliato, perché tutti devono essere loro stessi e accettarsi per quello che sono, indipendentemente da ciò che pensano le persone di

loro. Don Riccardo ha vissuto da vicino l'esperienza di tanti migranti, per cui dice che, invece di giudicare queste persone dal passato doloroso, dovremmo metterci nei loro panni ed avere sentimenti di vicinanza. Purtroppo c'è gente che non prova alcuna compassione per loro e non intende offrire neanche un piccolo aiuto per il prossimo, quando anche un gesto minimo po-

trebbe fare la differenza. Ha raccontato un episodio di cui si è vergognato molto a causa dei pregiudizi: alcuni migranti, tra cui numerosi bambini con le loro famiglie, erano sbarcati su una spiaggia del territorio della sua parrocchia, dopo alcuni giorni di naufragio in mare.

Poiché avevano finito le scorte alimentari e l'acqua, per non morire di sete erano stati costretti a bere prima l'acqua del mare, che aveva spaccato loro tutte le labbra, poi il carburante dell'imbarcazione sulla quale si trovavano. Una volta a terra, hanno tutti cominciato a vomitare per l'intossicazione e per fortuna sono stati soccorsi da alcuni passanti, che hanno chiamato i soccorsi per effettuare la lavanda gastrica prima che gli organi interni fossero lesionati. Ecco che alcuni parrochiani, sui social network, hanno inveito contro i soccorritori augurando la morte ai poveri sventurati ed aggiungendo altri commenti sgradevoli. Il confronto si è concluso con l'invito di don Riccardo a guardarsi attentamente intorno, perché se è vero che c'è tanto dolore, disordine e bullismo, ci sono in misura maggiore bellezza, amore e prosimità.

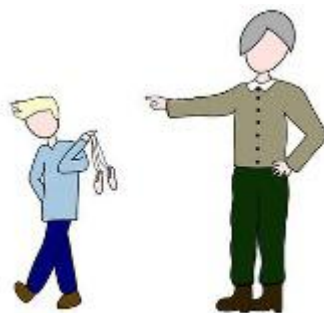
Approfondimento

Diciamo 'NO' agli stereotipi e alle etichette Con la pandemia sono sempre più frequenti

Il linguaggio che usiamo è importante per comunicare in maniera efficace senza discriminare

Parlare di stereotipi ed etichette è importante per insegnare ai ragazzi che giudicare attraverso parole e opinioni superficiali è sbagliato, perché si offende una persona. I giovani non si rendono conto di quanto una parola possa ferire e nel loro mondo i giudizi sono frequenti. Non si dovrebbe mai giudicare, nemmeno noi stessi, il giudizio spetta solo a Dio. Gli stereotipi sono un insieme di credenze su

un gruppo sociale o un individuo che vengono tramandate nel tempo di padre in figlio. Spesso riguardano l'origine o la nazionalità delle persone e possono avere a che fare con il razzismo. Le etichette sono parole che si usano per catalogare un individuo ed inserirlo in un gruppo sociale. Solitamente vengono usate in modo dispregiativo, quindi provocano sofferenza alle persone a cui vengono attribuite. A volte si usano senza nemmeno volerlo e senza sapere di cosa si sta parlando. Proprio per questo dobbiamo stare attenti a come le usiamo. Quando si è etichettati da qualcuno, ci si rimane male e ci si chiude



in se stessi. Con la pandemia stereotipi ed etichette sono sempre più frequenti, ma le scuole trattano l'argomento affinché gli studenti usino un linguaggio consapevole e rispettoso soprattutto sui social network.

Curiosità

La diversità non è una penalità!

Una ragazza affetta da sindrome di down nel celebre marchio Victoria's Secret

La 24enne portoricana Sofia Jirau è stata la prima modella con la sindrome di down a entrare a far parte del marchio Victoria's Secret. Sofia ha dichiarato in un'intervista a www.today.it che aveva sempre sognato di essere un'indossatrice e ci è riuscita collaborando con il celebre brand di abbigliamento intimo. Nel 2020 ha partecipato alla set-

timana della moda di New York e a diverse campagne pubblicitarie, successivamente si è recata in Francia, in Spagna e in Italia per collaborare con alcuni stilisti famosi. In un'altra intervista rilasciata al WSJ dichiara che il suo sogno è quello di poter ispirare tutti e far capire che anche chi ha la sindrome di down è capace di fare l'indossatrice e di lavorare, basta solo impegnarsi e dare il massimo. Con l'entrata di Sofia Jirau nella squadra di Victoria's Secret si è fatto un grande passo sul fronte dell'inclusione: la nota azienda ha infatti iniziato a chiamare non solo ragazze con la sindrome di down, ma anche donne più formose, incinte, paraplegiche, con taglie forti e transgender. L'avventura di Sofia si lega a quella dell'atleta italiana Nicole Orlando, che si è candidata a diventare modella della celebre casa di moda francese Kiabi.